Si sbriciola palazzina a Marcianise: disperato tentativo di salvare due ragazze

Tre morti sotto le macerie

Una palazzina di un piano è crollata ieri pomeriggio a Marcianise un centro della provincia di Caserta Pesante il bilancio tre morti tre feriti I vigili del fuoco hanno dovuto ricorrere alle fotoelettr. che per trovare i corpi di due delle tre vittime in mezzo ad un cumulo di macerie Il crollo provocato probabilmente dai lavori di ristrutturazione in un edificio adiacente

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

MARCIANISE (CE) Il palazzo si è sbriciolato senza un rumore è venuto giù senza boati si è semplicemente accartocciato su se stesso» I vigili urbani di Marcianise cercano di far capire ai giornalisti com è crollata la palazzina di un piano che alle 15 è venuta giù a via Paolo De Malo una traversa di via Musone un arteria che collega Marcianise con il capoluogo e con la statale Appia I soccorritori hanno immediatamente estratto dal le macerie Antonio e Rosa Iavarone di 22 e 15 anni poi a distanza di qualche minuto dalle pietre di tufo è uscita quasi incolume Rosa Erdelli di 16 ann Sono stati portati all ospedale d Marc an se ma i med ci hanno potuto constatare che tutt e tre avevano solo qualche contus one e qualche escoriaz one ed erano ma questo e p u che comprens b le in vis b le stato di chòc

Sotto le macerie a questo punto c erano tre persone Roberto Erdelli di 48 anni dipendente comunale Venere Erdelli 20 ann e Antonietta Erdelli 21 ann

I vig li del fuoco dei distaccamenti di Caserta e di Aversa hanno iniziato poco dopo il crollo una ricerca frenet ca tra le macerie mentre si cominciavano a ventilare le prime ipotesi sulle ragioni del disastro Quasi subito veniva smentita la «voce» che a provocare la tragedia era stato lo scoppio di una bombola

Viene avanzata perciò ipotesi di un cedimento delle fondamenta dell ed ficio forse provocato dai lavori di ristrutturazione in un palazzo adiacente Le vibrazioni di questi lavori avrebbero fatto «sgonfiare» il palazzo di tufo una costruzione molto vecchia che e caduta su se stessa

Un ingegnere che assiste alle operazioni di soccorso descrive la casa crollata Il palazzo era composto di sole quattro stanze due al primo piano disabitate due al piano terra dove dimorava la famiglia Erdelli Il palazzo è caduto su se stesso si è «compresso verso l interno come se invece di «esplodere» fosse avvenuta una implosione»

Proprio mentre si raccolgono le testimonianze viene estratto dalle macerie Roberto Erdelli 48 anni padre di Rosa già portata in salvo e delle due ragazze sotto le macerie Respira ancora flebilmente viene portato all ospedale civile di Marcianise ma muore poco dopo il ricovero

Ancora lavoro frenetico si cerca di individuare le due ragazze poi si «scopre che sono forse in fondo alla costruzione bloccate da pietre e travi Bisogna procedere con calma perche se le due «disperse» sono ancora in vita con un lavoro affrettato si può compromettere la loro salvezza

Cominciano a calare le prime ombre della sera i vigili fanno richiesta di fotoelettr che sanno che e difficilmente prevedib le la durata del lavoro

Si puo anche arrivare a scavare per tutta la notte» affe rma uno di loro coi capelli b anchi e il volto sudato per la *grande fat ca che sta com* p endo da ore

I carabinieri gli uomini della polizia i vigili urbani si affannano a tenere lontani i curiosi che ora si affollano numerosi attorno al luogo dello scavo Mentre ormai è sera si cerca di capire se le due ragazze sono ancora vive oppure se ogni speranza è perduta I vigili – improvvisamente – fanno tacere la gente e la speranza si riaccende Cercano di sentire qualcosa magari il soffio di un respiro o il gemito di un ferito Poi il lavoro riprende normale e la gente che ha trattenuto il fiato riprende a commentare

Da una parte all altra della stradina bloccata rimbalzano le notizie L imprenditore che stava curando la ristrutturazione dell edificio adiacente alla *palazzina crollata e il direttore* dei lavori vengono fermati per accertamenti

Massa dopo massa ci si avvicina al luogo dove si pensa siano rimaste bloccate le due donne A mano a mano che passano i minuti la speranza pero si affievolisce Accanto ai mezzi dei vigili con il fazzoletto premuto sul volto una donna piange sommessamente È h con gli occhi sbarrati che attende il ritrovamento delle due ragazze È una parente ci dicono Il suo strazio esplode alle 21 le due giovani vengono trovate ma non respirano piu

Molta paura ma pochi danni

Terremoto nelle Marche

ASCOLI PICENO Scossa di terremoto del settimo ottavo grado della scala Mercalli nella zona attorno ad Ascoli Piceno Sono stati colpiti in particoalre i comuni di Porto San Giorgio Lido di Fermo Marina di Fermo San Michele di Porto e San Giorgio La scossa sismica e stata avvertita alle 18 43 di ieri e l epicentro secondo l osservatorio geofisico di Macerata si trova nella zona di Porto San Giorgio Lido di Fermo Marina Palmense Nella stessa area si era verificata una scossa tellurica del settimo grado seguita da altre di assestamento il 3 luglio scorso

Il terremoto di oggi e stato avvertito anche a Fermo Ascoli Piceno e Teramo ed anche in alcuni quartieri della citta di Ancona fino ad Urbino e all alto Pesarese

Molto spavento per gli abitanti di Pedaso in provincia di Ascoli Piceno al centro del sisma Nella cattedrale già lesionata dalle scosse del luglio sono caduti cornicioni e calcinacci che hanno sfiorato due persone in preghiera Anche la cattedrale di Porto San Giorgio ha subito alcune lesioni Danni sono stati rilevati nel quartiere marinaro Per fortuna non ci sono stati feriti Due signore anziane se la sono cavata con una crisi d ansia e qualche graffio di lieve entità Sono state subito dimesse dall ospedale

Porto Azzurro, sospetti su una guardia

Individuata la «talpa» ma mancano ancora prove certe

L ombra della «talpa» che ha portato le armi ai rivoltosi di Porto Azzurro comincia a definirsi La guardia carceraria è già stata identificata ma non bastano le dichiarazioni di uno dei fratelli Marrocu per procedere nei suoi confronti Occorrono i riscontri le prove In questi momenti qualcuno laggiù all Elba passa le sue ore tremando Quanto manca a svelare tutti gli ingranaggi del giallo elbano?

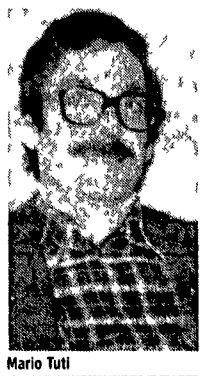
DA LA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE La Digos fiorentina sta cercando di trovare tracce del denaro che i Marrocu avrebbero pagato per assicurarsi l aiuto dall interno del carcere per introdurre le due pistole e i coltelli Ma quanto avrebbero pagato per corrompere l agente? Difficile rispondere anche se è facile ipotizzare che non si è trattato di poche centinaia di migliaia di lire ma di milioni Ma i fratelli Marrocu potevano disporre di tanto denaro? Pare di no L attività di venditori ambulanti non permetteva loro di disporre di grosse somme di denaro Le condizioni economiche dei fratelli Marrocu sono piuttosto modeste Quindi è da escludere che potessero disporre personalmente di milioni per corrompere qualcuno all interno del penitenziario di Forte di San Giacomo A meno che i due fratelli Marrocu non abbiano svolto il compito di «postini» per conto di altri Cioè siano stati incaricati di portare il denaro a chi avrebbe introdotto poi le armi dentro il carcere dell Elba Giampaolo e Romeo Marrocu hanno fatto visita al fratello Mario l 1 e il 4 agosto E improbabile che le armi siano state consegnate in quelle due occasioni Le pistole sono entrate nel carcere tra l 8 e il 10 agosto Perché questa certezza? Perché Giampaolo e Romeo il 7 agosto si trovavano a Cremona dove avrebbero sparato alla schiena di Gian Pietro Renzi colpevole di aver venduto della «droga sporca» Un testimone li avrebbe visti sparare con due pistole Quindi secondo la logica deduzione della polizia fino a quel giorno a Porto Azzurro due delle tre armi non potevano essere arrivate

Anche l elicottero Puma che i fratelli Marrocu volevano usare per far evadere il fratello Mario e gli altri reclusi probabilmente veniva noleggiato con il denaro avuto da qualche «amico» L inchiesta non è ancora conclusa e sicuramente non mancheranno le sorprese se si riusciranno a trovare le prove a carico della «talpa»

Ieri mattina il sostituto procuratore Ubaldo Nannucci che conduce le indagini ha avuto un lungo colloquio con il giudice di Livorno Cindolo informandolo sugli ultimi sviluppi dell inchiesta Ieri sono cominciati gli interrogatori nel carcere di Porto Azzurro dei sei detenuti protagonisti della rivolta che si è conclusa martedì scorso Il giudice Cindolo lo stesso che ha condotto le trattative che hanno portato alla liberazione dei ventotto ostaggi e alla resa dei sequestratori ha già ascoltato Mario Cappai e Mario Tolu che erano assistiti dall avvocato Bernardo Aste Poi è stata la volta di Mario Tuti il pluriomicida di Empoli il cui ruolo nella rivolta di Porto Azzurro non è stato ancora messo a fuoco Ci sono ancora parecchie ombre sul ruolo avuto dal terrorista nero Tuti era assistito dal l avvocato Adriano Cerquetti Il difensore di fiducia di Tuti Germano Sangermano non ha potuto raggiungere l isola a causa delle sue precarie condizioni di salute A tutti e tre i reclusi il giudice Arturo Cindolo ha contestato i reati di tentativo di evasione sequestro di persona resistenza a pubblico ufficiale detenzione e porto abusivo di armi Il magistrato però non avrebbe contestato il reato di tentato omicidio

Mario Cappai uno dei quattro sardi del gruppo avrebbe dichiarato al magistrato che non c era nessun motoscafo ad attenderli nel porto elbano Se l evasione fosse riuscita se cioè fossero riusciti a superare la porta blindata del carcere a bordo della macchina del direttore avrebbero rubato ha precisato Cappai al magistrato un imbarcazione e si sarebbero allontanati dal l Elba L idea di lasciare il carcere a bordo di un elicottero ha spiegato il detenuto Cappai sarebbe venuta a lui ed agli altri cinque quando erano già nell infermeria e pensavano a come uscire dalla situazione in cui si trovavano


Mario Tuti

Mario Tolu fedele alla fama di duro non ha voluto rispondere a nessuna delle domande del magistrato sul progetto di evasione e sul modo in cui le armi le due pistole e i coltelli a serramanico sono entrate in carcere Il «pipistrello» come viene chiamato Tolu per il grande tatuaggio che ha sul torace ha chiesto al giudice di essere raccompagnato in cella Il dottor Cindolo ha poi iniziato l interrogatorio di Tuti che a tarda sera era ancora in corso

L ex geometra di Empoli rispetto ad altri interrogatori è apparso loquace accettando di rispondere alle domande del magistrato E Tuti ha parecchie cose da raccontare

Incontro alla Dozza di Bologna

Il sindaco Imbeni goleador nel «derby» carcere-città

Imbeni cannoniere Quattro gol tanti sono stati quelli segnati ieri dal sindaco di Bologna nella partita di pallone giocata in carcere con i detenuti della Dozza Il sindaco e stato accolto calorosamente L iniziativa ha sottolineato i problemi del rapporto carcere città in um momento particolarmente drammatico Questa è la prima volta che si fa un torneo di calcio dentro le mura del penitenziario

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA «Ale Liverpool alé Liverpool ale alé» Quando il coro si è alzato dalle tribune sembrava proprio di stare allo stadio È stata una partita vera ma l avvenimento è sfuggito alle cronache sportive E una ragione c è Avevate i colori della mitica squadra inglese non erano Rush e compagni bensì i detenuti del braccio numero due del carcere della Dozza i quali sono scesi in campo per affrontare la squadra della polisportiva locale che per l occasione aveva un insolito centravanti il sindaco di Bologna Renzo Imbeni

Ai detenuti non sono bastate le insegne del Liverpool e hanno perso 8 a 0 Imbeni ha rivelato doti di goleador mettendo a segno ben quattro gol

Sul piano sportivo tutto si è risolto come una normale partita Fischio di avvio alle 18 e 10 Ed è proprio il sindaco ad aprire le marcature con un colpo di testa da fuori area che finisce in rete all incrocio dei pali Un tocco da fuoriclasse da fare invidia a Maradona *«È uno di quei gol da fare crollare lo stadio»* osserva un agente di custodia I detenuti che ovviamente tifano per i loro compagni mandano una bordata di fischi al sindaco Imbeni nell intervallo commentera *«La fortuna non c entra Avevo visto il portiere che era venuto avanti e al lora ho tentato il pallonetto»*

Non e però la storia sportiva che interessa ma la presenza del sindaco in campo con i detenuti *«Un gesto* – spiega Imbeni – *per rinnovare e richiamare l attenzione della citta verso i problemi carcerari»* E la prima volta che a Bologna un associazione sportiva esterna riesce ad organizzazione un torneo di calcio con i detenuti L iniziativa ha riscosso molto successo Vi hanno aderito più di cento detenuti e gli stessi agenti di custodia

Quello della Dozza è un carcere nuovissimo che ha cominciato a funzionare nel 1986 Vi sono diversi impianti sportivi tra cui due campi di calcio e due palestre che pero rischiano di rimanere inutilizzati senza l intervento esterno dell associazionismo del volontariato degli enti locali L amministrazione della giustizia non mette a disposizione nulla perche non ha fondi e nemmeno gli operatori che possano organizzare le attività

«Era da tempo che stavamo cercando di agganciare le nostre iniziative al carcere» spiega Valerio Benuzzi segretario dell Uisp anche lui sceso in campo nella partita di ieri l iniziativa è stata possibile dopo che si è costituito un comitato città carcere promosso dalla Provincia Il comitato ha affidato all Arci Uisp il compito di gestire l attività ricreativa e culturale al l interno del carcere nel periodo estivo Si sono fatte rappresentazioni teatrali poi il torneo di calcio nelle prossime settimane si svolgeranno attività musicali Ci sono stati corsi di ecologia e di informatica si sono svolte alcune iniziative di informazione sulle tossicodipendenze e l Aids

Questo è un dei problemi piu scottanti della Dozza *«Dei 500 detenuti che abbiamo* – spiega il direttore del carcere Nello Cesari – circa 180 sono tossicodipendenti e quasi il 60% di questi è sieropositivo Una decina sono allo stadio di Las Per l assistenza possiamo contare sull aiuto delle strutture pubbliche con le quali siamo convenzionati»

«La partita di pallone è un segno di speranza la testimonianza che noi non ci siamo dimenticati di questi uomini»

SUPERCINQUE NUOVA EDIZIONE

14 VERSIONI PER ENTRARE NEL MONDO SUPERCINQUE.

Scoprite quanta tecnologia in piu si nasconde sotto la linea delle Supercinque oggi ancora piu belle

DIESEL: 3 E 5 PORTE.
Nuove Supercinque Diesel TD (3 e 5 porte) e GTD (5 porte) Il nuovo stile Supercinque bene accompagna la robustezza l elasticità e l affidabilita del motore 55 CV il piu veloce tra i diesel 1600 (150 km/h)

GT TURBO: 204 Km/h.
Ancora piu spettacolari le prestazioni della GT Turbo l auto che vince di più nei rally nazionali e internazionali Il suo motore 1397 cc sovralimentato oggi sviluppa ben 120 CV e raggiunge i 204 km/h grazie a sofisticate modifiche all accensione elettronica e al diagramma di distribuzione Allo stesso livello superiore la tenuta con 4 barre di torsione posteriori e la frenata a 4 dischi

BENZINA: 55 CV PER LA GTR.
Ecco una delle novita piu interessanti la GTR con il suo motore intelligente sviluppando una formula collaudata da Renault la potenza e l economia sono ottenute senza costi aggiuntivi da una cilindrata ottimale Grazie all accensione elettronica integrale il nuovo 4 cilindri 1200 garantisce piccoli consumi (4 5 lt per 100 km) e grandi prestazioni (55 CV e 155 km/h) A benzina la Supercinque si può scegliere anche Campus e SC 950 GL 1100 GTX 1400 (nuova e superequipaggiata) e Automatica

RENAULT
Muoversi, oggi.